

## Parkinson, 100 casi in città: «Il morbo arriva già a 50 anni»



Nutrita la partecipazione nell'incontro di ieri pomeriggio. Più a destra: il presidente Enrico Bettinotti FOTOSERVIZIO LUNINI

Le testimonianze di chi è affetto dalla malattia e fa parte dell'unione piacentina (60 iscritti) nell'incontro di ieri pomeriggio in via Pallastrelli

Betty Paraboschi

### PIACENZA

«Fai fatica a camminare come lo zio Italo». Aveva 50 anni Silvio (il nome è di fantasia, ndc) quando si è sentito dire così dalla moglie: il passo incerto, la mano e il braccio bloccati non erano sfuggiti a lei e neppure a lui. «Ma cercavo di non dargli peso» ha ricordato, «fin quando ho fatto la visita neurologica: è bastato un attimo al medico per capire che avevo il Parkinson». Oggi Silvio ha 57 anni e fa parte

dell'Unione parkinsoniani di Piacenza, l'associazione nata quest'anno che conta oltre 60 iscritti e che ieri pomeriggio, alla palestra di via Pallastrelli, ha organizzato il primo incontro dedicato a "Parkinson: disturbi del linguaggio e disfagia. Approcci riabilitativi classici e innovativi" con il neuropsicologo Giuseppe Rocca e la logopedista Benedetta Ortalli: «Ma a Piacenza a soffrire di Parkinson sono ben di più» ha avvertito il presidente Enrico Bettinotti, «in città si parla di 100 persone, mentre in provincia saranno 250. Il problema ora è che l'età

media si è abbassata».

E già: se fino a qualche anno fa infatti il morbo di Parkinson era considerato una malattia della terza età, oggi molti malati hanno meno di 60 anni e a volte persino meno di 50. Come Silvio: «Quando mi è stato detto che si trattava di Parkinson, mi sono spaventato subito» ha spiegato, «mi sono venute in mente le immagini di papa Giovanni Paolo II e del pugile Cassius Clay: non volevo fare quella fine lì, patire così tanto. Poi ho imparato ad accettare le cose come venivano e ho iniziato la terapia: è la cosa più im-

portante, anche se all'inizio verrebbe da ignorare tutto. Invece curare i sintomi fin dall'inizio permette poi di tenere la malattia sotto controllo».

L'Unione parkinsoniani di Piacenza mira appunto a questo obiettivo: dissolvere lo stigma del Parkinson, creare una rete di accoglienza e di sostegno che coinvolga i malati, ma anche le loro famiglie. «Il nostro scopo? In una parola è accogliere» ha spiegato il fisioterapista Giovanni Cascio che si occupa dei corsi di ginnastica riabilitativa "Afa" al via anche quest'anno con un secondo gruppo di lavoro, «il primo è nato cinque anni fa e oggi se ne è formato un altro: in tutto è una ventina di persone che ogni settimana svolge un'attività motoria di riabilitazione».

Ma l'attenzione ai disturbi motori non è l'unico punto che sta a cuore all'associazione di Bettinotti: non a caso infatti ieri pomeriggio Rocca si è soffermato «sui disturbi cognitivi causati dal Parkinson, ma anche sulle nuove tecniche di stimolazione cerebrale non invasive per il potenziamento cognitivo dei malati». Da parte sua invece Ortalli si è focalizzata sulle difficoltà legate alla muscolatura che «spesso creano difficoltà nella parola e nella deglutizione: difficoltà che possono essere ovviate con esercizi e variazioni di consistenza dei cibi». «Il fatto è che ogni malato di Parkinson è un universo a sè stante» ha concluso Rocca, «per questo non esiste un unico protocollo di riabilitazione, ma un lavoro di rete che coinvolge diverse professionalità».



I relatori all'incontro di ieri pomeriggio

## Uno sportello per aiutare i malati nella riabilitazione

L'obiettivo è realizzare il progetto portato avanti con la Neurologia entro il 2018

### PIACENZA

Il prossimo passo è lo Sportello Parkinson. Non è senza difficoltà che lo sta compiendo l'Unione parkinsoniani di Piacenza, ma la prospettiva sarebbe di arrivarci il prossimo anno: «Si tratta di un progetto che stiamo portando avanti con il reparto di Neurologia dell'ospedale di Piacenza con cui collaboriamo come con Svez per l'organizzazione dei corsi e con la dottoressa Sara Sverzelati per le diagnosi di Parkinson» ha spiegato il presidente Enrico Bettinotti, «l'obiettivo di uno Sportello Parkinson è di accompagnare la persona nel percorso di riabilitazione, rispondendo alle esigenze che manifesta tra una

visita e l'altra. Sa, delle volte possono anche passare dei mesi fra diversi controlli: potere avere un punto di riferimento sarebbe davvero molto importante».

In Italia già esistono esempi di questo tipo: è lo stesso Bettinotti a fare i nomi di Bologna, Parma e Trento dove gli Sportelli Parkinson sono una realtà consolidata. Nel frattempo però la sua associazione non sta con le mani in mano: dopo l'incontro di ieri infatti ne sono previsti altri entro la fine dell'anno con la neurologa Fabiola Magnifico e il geriatra Franco Franchi, ospiti di due appuntamenti in programma tra la fine di ottobre e il 14 novembre. Il 25 novembre invece si terrà la Giornata dedicata al Parkinson e l'Unione Parkinsoniani di Piacenza sta già lavorando per diffondere il più possibile la sensibilizzazione fra i cittadini.